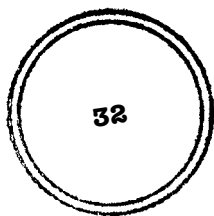




**JOHANN  
WOLFGANG  
GOETHE**

← →

**MIRABILE  
LIBRO È  
IL MONDO**



## INTRODUZIONE

Nel primo centenario della nascita di Goethe, commemorato nel 1849 a soli diciassette anni dalla morte, il filologo Herman Grimm – figlio di uno dei due fratelli estensori delle celebri *Fiabe* – profetizzò che in futuro nessuna generazione avrebbe potuto esimersi dal compito di ricostruire la figura del memorabile autore del *Faust*. Che Grimm si soffermasse sulla «figura», e quindi sulla totalità delle esperienze umane e creative, e non solo sulle opere è sintomatico di un tratto caratteristico della riflessione e della ricerca esistenziali goethiane: la salvaguardia dell'integrità dell'individuo.

La presenza di Goethe all'interno della cultura tedesca ed europea, infatti, è in primo luogo la storia degli effetti e dell'impatto di un uomo d'eccezione, un genio universale capace di muoversi nei campi più disparati dell'arte e dello scibile – dalla pittura di paesaggio al romanzo di formazione, dalla mineralogia all'ottica –, ponendo però sempre al centro l'unità del proprio io e l'insopprimibile esigenza di felicità del singolo, anzi di un singolo specifico, di quell'essere umano irripetibile di nome Johann Wolfgang Goethe, nato in un determinato giorno (il 28 agosto 1749) e in un determinato luogo (la

Francoforte sul Meno degli ultimi decenni del sonnacchioso Sacro romano impero).

Nel testo postumo *Sull'autobiografia* il poeta ha ragionato intorno all'inevitabile smarrirsi di ogni elemento individuale nel corso del tempo, laddove ciò che è generale, invece, «si impone, si conserva, si moltiplica», «da qui la nostra gioia di fronte alle confessioni, alle memorie, alle lettere». La passione per una peculiare traiettoria umana che si trasforma in scrittura, e in particolare l'attenzione per quel quotidiano distillarsi dell'esistenza in inchiostro che è stata per secoli la pratica epistolare pervadono molte pagine dell'autore de *I dolori del giovane Werther*. Le lettere, secondo Goethe, danno testimonianza della biografia nel suo farsi, smentendo e correggendo facili o accomodanti ricostruzioni a posteriori, e costituiscono una forma, spesso inconsapevole, di «colloquio con se stessi», secondo la celebre formula che lo scrittore coniò nello studio dedicato al teorico del classicismo Johann Joachim Winckelmann.

Collezionando i carteggi dei grandi del passato, pubblicando le corrispondenze dei suoi contemporanei – ad esempio gli straordinari scambi con Friedrich Schiller – e custodendo con cura le proprie stesse missive, Goethe sviluppò uno sguardo quasi da storico sulla parabola di una vita e non di rado si trovò a cercar di scandire la propria esistenza per «epoche» in un continuo gioco dialettico tra necessità di analizzare il destino e volontà di indirizzarlo, un gioco in cui la consapevolezza ispirava l'azione e viceversa. Nel presente libriccino spedibile, che riunisce una trentina fra le lettere più intense e rivelatrici dell'au-

tore – alcune fin qui inedite in italiano –, si è tentato di seguire le principali «epoche» della storia di questo grande spirito: dal primissimo messaggio – arguto, vandalico e adolescenziale – fino all'ultimo – redatto da un vegliardo ancora alle prese con i misteri dell'io –, passando per le febbri emotive della giovinezza, l'irruente vicenda amorosa che ispirò il *Werther*, il decennio di attività politica a Weimar, il liberatorio e leggendario viaggio in Italia, il sodalizio intellettuale con Schiller e la profonda e faticata saggezza degli anni maturi. Il tragitto – qui proposto per tappe e assaggi – di un genio unico che riuscì, però, a rappresentare un ideale umano esemplare, a lasciare in eredità alle generazioni successive un interrogativo sul senso complessivo di un'esistenza, sul dovere di una felicità da conquistare e difendere con coraggio, anche a costo di avventurose fughe e ponderate rinunce.

Friedrich Nietzsche sentenziò che Goethe era stato sì un evento nello spirito tedesco, ma un evento senza conseguenze, sostenendo che una grandezza tanto inarrivabile non potesse lasciare discepoli. La fortuna e l'influenza dell'opera di un poeta di tale levatura è una materia che ha riempito intere biblioteche. Le conseguenze di un individuo sono, invece, più impalpabili; tramite le lettere, anche al di là dei secoli, assumono la forma mai replicabile di un incontro, disegnano un ritratto che ci interpella, ricordandoci l'onerosa impresa di una vita accettata in toto e scelta in ogni istante.

MFS



L'ORMA  
EDITORE